DOPPIOZERO

Cavarero e Guaraldo: donna

Annarosa Buttarelli
28 Ottobre 2024

La necessitÃ di contribuire alla fuoriuscita dal caos cognitivo in cui tutto il mondo Ã¨ precipitato, ha suggerito a due filosofe femministe, del calibro di Adriana Cavarero e di Olivia Guaraldo, di portare un contributo imprescindibile alla chiarezza e allâ??assunzione di responsabilitÃ soggettiva nel momento in cui si sceglie per quale causa lottare. La causa per cui, nel travaglio contemporaneo, si impone il loro libro *Donna si nasce (e qualche volta lo si diventa)*, (Mondadori, Milano 2024) ha molti motivi. Tra i piÃ¹ urgenti quelli che occupano il dibattito pubblico, non solo italiano, e che riguardano soprattutto i rapporti tra i sessi, i generi, la maternitÃ , le famiglie, le richieste delle minoranze sessuali, le neolingue, il linguaggio impreciso che, ad esempio, inventa â??persona che mestruaâ?• per evitare di dire *donna*. Parecchie recensioni hanno messo a fuoco lâ??importanza del libro nellâ??affrontare temi cruciali come il femminicidio e la violenza contro le donne.

Oppure lâ??intersessualitÃ che contesta il cosiddetto binarismo maschio-femmina, come fanno anche le identitÃ trans-sessuali. Ã? molto importante lâ??affondo sullâ??equivoco prodotto dallâ??uso eccessivo di *gender*, tradotto come â??genereâ?•, una parola che prende la scena in ogni contesto senza che si sappia veramente cosa significa: â??(per il pensiero della differenza) la distinzione tra *genere* e *sesso* Ã¨ secondaria, anche perchÃ© ciÃ² che si intende per genere Ã¨ spesso sostituibile con la categoria di *stereotipo culturale* .â?• (p.11) Il lavoro di chiarificazione espande il testo delle autrici fino a coprire tutto il campo dellâ??aspra discussione contemporanea: ad esempio, nel capitolo intitolato â??Sesso e genereâ?•, Cavarero e Guaraldo hanno la possibilitÃ di dare ampia voce a Judith Butler, la piÃ¹ famosa teorica del *gender*, che imposta le sue proposte a livello di â??regimi discorsivi che intendono produrre la veritÃ sui sessi e sulle loro differenze.â?• (p. 120) Butler, scrivono le autrici, non lavora sui dettami misogini del patriarcato, ma propone di concentrarsi sulle â??ingiunzioni di quella che, riprendendo Adrienne Rich, Butler chiama *matrice eterosessuale* o *eterosessualitÃ obbligatoria*â?¦ stabilendo quindi ciÃ² che Ã¨ *normale* e ciÃ² che non lo Ã¨.â?• (p. 124).

Nel cruciale capitolo â??MaternitÃ surrogata. Corpi in vendita?â?•, si puÃ² vedere come sia questo il campo in cui infuria maggiormente la â??lotta per il linguaggioâ?•, e nel quale, ancora una volta, si provi a cancellare lâ??esistenza delle madri proponendo di chiamarle *portatrici gestazionali*: â??Ã? questo forse il sintomo piÃ¹ mostruoso di una terminologia che deve fare i conti con uno stravolgimento del concetto stesso di maternitÃ , ora frammentata in piÃ¹ corpi di donna, dallâ??assemblaggio delle cui funzioni organiche nasce un bambino che Ã¨ figlio di terzi.â?• (p. 165)

Adriana Cavarero.

Dal mio punto di vista di filosofa femminista coinvolta, trovo decisivo assumere lâ??impegno del libro riportato in quarta di copertina: â??Il femminismo della differenza sessuale non intende affatto definire in maniera rigida e stereotipata il femminile, anzi, ne vuole liberare le potenzialitÃ espressive, esaltandone la libertÃ .â?• Bisogna rendersi conto dellâ??urgenza con cui Ã¨ presentato il compito dal libro, unâ??urgenza che deve farsi largo tra le piÃ¹ drammatiche del nostro tempo non certo privo di pericoli radicali: la divenuta precaria presenza nellâ??agonica cultura del presente *dellâ??autorevolezza del femminismo*, sostengono le autrici. Il femminismo si Ã¨ certamente diffuso tanto da moltiplicare le sue declinazioni e da obbligare a dire che ormai esistono parecchi femminismi.

La diffusione, da un lato, Ã¨ un bene, poichÃ© significa lâ??irreversibilitÃ della rivoluzione mondiale delle donne che fa accedere a un senso comune della libertÃ femminile; dallâ??altro lato puÃ² anche significare perdita di qualitÃ e di pensiero profondo, significato come â??espressivitÃ â?• dalle autrici, cosicchÃ© la â??libertÃ â?• puÃ² declinarsi facilmente in una generica richiesta di diritti o, ancor peggio, puÃ² indurre a rendersi complici dei consumi culturali che il neoliberismo propone di continuo, sfruttamento dellâ??ondata *queer* compresa. In un momento storico in cui si gioca quasi tutto sulla scena mediatica, in cui lâ??appello ai diritti Ã¨ sostenuto dallâ??individualismo identitario che ha forgiato la cultura europea-occidentale, in cui la scientificitÃ ha abbandonato lâ??insegnamento, la formazione, la cultura umanistica stessa, il confronto tra posizioni, il moltiplicarsi dei femminismi, e la conseguente difficoltÃ a unirsi in lotte comuni urgentissime, tutto questo sta producendo quasi una rimozione della presenza vivificante del pensiero e delle pratiche della differenza sessuale.

â??Il (vocabolario pubblico) Ã¨ in perpetuo accrescimento strutturalmente equivoco, e i singoli termini, assumono un significato diverso a seconda dello schieramento politico e culturale di chi li usa.â?• (p. 7) Non Ã¨ solo per questo che si Ã¨ persa la scientificitÃ del pensare e dellâ??agire (una perdita incalcolabile nel campo dellâ??istruzione e della formazione delle giovani generazioni), ma si Ã¨ persa generalmente anche nel compito fondamentale di un filoso-fare degno di questo nome: saper leggere la realtÃ per come Ã¨, â??le cose per ciÃ² che esse sonoâ?•. E non Ã¨ stata solo la fenomenologia di inizio â??900 e reindirizzare cosÃ¬

la ricerca filosofica, lo Ã¨ stata ancor di piÃ¹ e differentemente la ricerca filosofica delle pensatrici del secolo scorso (Weil, Murdoch, Arendt, Lonzi, Zambrano, Lispector, Irigarayâ?¦) che hanno forgiato la loro offerta di discernimento, di coraggio di fronte alla realtÃ , di rivoluzione filosofica improntata dal segno differente del loro pensiero di donne. Oggi sarebbe il momento di ripristinare quella che un tempo si chiamava â??onestÃ intellettualeâ?•, e di ribadire che câ??Ã¨ ignoranza nel mondo della cultura e dellâ??insegnamento dove si Ã¨ installata una certa mancanza di scientificitÃ . Le letture della realtÃ che prescindono pervicacemente dalla differenza sessuale sono astratte e troppo imprecise.

Olivia Guaraldo.

Le rimozioni del materno, quindi delle origini concrete di ogni essere umano, e del fatto che anche le donne fanno filosofia eccellente, ribadiscono le autrici, hanno creato allâ??interno della filosofia stessa, che ha a sua volta creato la cultura occidentale dicotomica, la differenza sessuale negativa â??tradotta in inferioritÃ femminileâ?•, dunque hanno imposto la caduta verticale della capacitÃ scientifica di presentare letture aderenti alla realtÃ cosÃ¬ comâ??Ã¨, raccontata, almeno dalla Rivoluzione francese in poi, come pervasa dallâ??utile metafora dellâ??uguaglianza. Tanto che le autrici si interrogano sulla probabile incompatibilitÃ tra democrazia moderna ugualitaria e esistenza concreta della differenza femminile, genealogicamente capace di praticare politicamente la â??soggettivitÃ relazionale e anti-individualistaâ?• (p. 136)

A questo punto, come ringraziare adeguatamente Adriana Cavarero e Olivia Guaraldo per il contributo che stanno dando al cambio di civiltÃ in corso, nel quale, se lo vogliamo accompagnare, non si potrÃ piÃ¹ ignorare lâ??autoritÃ del pensiero della differenza sessuale?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

ADRIANA
CAVARERO
OLIVIA
GUARALDO

DONNA SI NASCE

(e qualche volta lo si diventa)

FRECCE
MONDADORI